

Andrea Li racconta "Lo strano caso di Chinatown" (Parco Lambro, maggio 2012).

A CRESCENZAGO, PERIFERIA DI MILANO, NON SI TROVANO SOLO VOLUMI DI CARTA, MA ANCHE 45 PERSONE DISPOSTE A FARSI "SFOGLIARE".

la biblioteca dei libri viventi

» TESTO **DARIO PALADINI**



➔ i consigli di...



Flavia Muccini

Direttrice biblioteca di Crescenzago

I libri possono sfatare i pregiudizi, soprattutto quelli suggeriti da Flavia Muccini, ideatrice della biblioteca vivente di Milano.

*Il primo è **Ragazze cattive** di Joyce Carol Oates (Net, 2004), che racconta le avventure di una banda tutta al femminile nell'America degli anni Cinquanta. "È per chi pensa che i bei tempi siano solo quelli di una volta e che certe cose succedano solo ora". Poi **Matrimonio combinato** di Chitra Banerjee Divakaruni (Einaudi, 2005), scrittrice indiana trapiantata a San Francisco: undici racconti di donne immigrate negli Usa che vivono sulla loro pelle il conflitto fra la cultura d'origine e quella americana. "Sono riuscita a capire il senso dei matrimoni combinati e per me è stata una sorpresa scoprire che a volte funzionano".*

*Infine, **Il petalo cremisi e il bianco** di Michel Faber (Einaudi, 2003): "Un romanzo incantevole sull'ascesa di una prostituta nella Londra vittoriana". Un invito ad andare oltre le apparenze.*

Il libro di Billel Amireche, "Dall'università alla catena di montaggio", è considerato ormai un bestseller. Billel però non ha scritto una sola parola. È lui il libro, in carne ed ossa: ha 37 anni, è emigrato dall'Algeria nel 2000, ma soprattutto è musulmano. E c'è chi fa la fila per ascoltarlo: "La gente ha paura dell'Islam, ma non lo conosce e vuole saperne di più", spiega.

Dal 2011 Billel è uno dei 45 libri viventi della biblioteca comunale di Crescenzago, quartiere a Nord Est di Milano attraversato da via Padova, una delle strade più multietniche della città. Tra gli scaffali, oltre i volumi di carta, c'è il catalogo dei libri umani, che conta ben 289 lettori, con tanto di tessera. "Invece di leggerli, li ascoltano e possono fare loro domande di ogni tipo" precisa Flavia Muccini, direttrice della biblioteca.

Naturalmente, questi libri un po' speciali non sono sempre disponibili: per sfogliarli occorre approfittare di una delle giornate "dedicate" (in due anni a Crescenzago ne hanno realizzate cinque). La prossima in calendario è prevista per il 24 novembre. In queste occasioni i lettori possono prenderli in prestito per la conversazione, ma non portarseli a casa: i libri viventi infatti rimangono in biblioteca, in modo che se ne possano ascoltare più di uno.

L'idea viene dalla Danimarca quando nel 2000 un gruppo di giovani lanciò l'iniziativa "Stop the violence", come reazione a un atto razzista subito da un loro amico. Convinti che il rispetto e la tolleranza nascono dalla conoscenza, mentre il pregiudizio e la violenza dall'ignoranza, invitarono persone appartenenti a categorie spesso vittime di pregiudizi (per esempio stranieri, omosessuali, disabili), a parlare di sé in colloqui a tu per tu con altre persone. Parteciparono centinaia di lettori.

Da allora sono nate "Human library" in 28 Paesi europei, oltre che in Brasile, Messico, Stati Uniti, Giappone e Nuova Zelanda. In Italia sono 10 le città che possono vantare una biblioteca vivente e hanno in comune un blog (retebibliotecavivente.wordpress.com) con le diverse iniziative. "La gente del nostro quartiere si sentiva invasa dagli stranieri ed era quindi necessario far dialogare le persone -aggiunge Flavia Muccini-. La biblioteca vivente ci è sembrata la formula migliore, e fin dalla prima edizione abbiamo avuto decine di lettori. La fila si forma soprattutto di fronte ai bestseller: musulmani e cinesi".

Prima di incontrare il pubblico "i libri" seguono un breve corso di formazione curato dalla cooperativa sociale Abcittà: "Non è facile parlare di se stessi ed è necessario imparare a raccontarsi", sottolinea la direttrice. Oggi il catalogo dei libri viventi di Crescenzago contempla un nutrito gruppo di immigrati, quattro ciechi, un rom italiano, una lesbica, un anziano, una donna che si è separata dal marito nei primi anni Settanta -quando insomma la cosa era considerata scandalosa- e due vigili urbani. "Tutti pensano che ci dedichiamo solo alle multe e alcuni sono convinti che più ne facciamo e più guadagnano -racconta Davide La Greca, 30 anni e da quattro agente della Polizia locale di Milano-. Pochi sanno invece che c'è nucleo di tutela contro la violenza su donne e minori, oppure che ci occupiamo del rispetto delle norme sanitarie nei negozi".

Nessuno può dirsi immune dai pregiudizi. "Di fronte a fenomeni complessi tendiamo a dare la spiegazione più immediata sulla base di quel che sentiamo da altri -sottolinea Flavia Muccini-. È una forma di economia mentale. I libri, di carta o in carne ed ossa, servono per questo: a sfatarli". **T**